

Mentre la cronaca riporta alla ribalta i rapporti criminalità-potere politico

Altri due arresti per la rapina alla Brink's

Antimafia, appello ai partiti

Lo stadio «d'oro» del dc arrestato

«In lista solo gente onesta»

Ma sui «pentiti» Commissione spaccata in due

In una conferenza stampa il bilancio del lavoro svolto - Le proposte avanzate al Parlamento - Dichiarazione dei redditi pubblica per tutti gli amministratori - Disaccordo sul trattamento da riservare a chi aiuta la giustizia

ROMA — «Ecco, per finire non ci resta che rivolgere un appello ai partiti: chiediamo loro di darsi dei codici di comportamento finalmente coerenti con la proclamata necessità di combattere la mafia. E l'invito è ad iniziare da subito, sin dalla scelta dei candidati per le prossime elezioni: avvenga col massimo rigore e sia garanzia per tutti. A lanciare l'appello è Abdou Alinovi, ma lo fa a nome dell'intera Commissione Antimafia da lui presieduta. E conclude così, allora — proprio rivolgendosi ai partiti, «più di tutti degli importanti, di fronte al proposito all'attacco della mafia» — una conferenza stampa durata tre ore, ricca di cifre e di proposte, non priva di qualche polemica pungente.

LE PROPOSTE — La Commissione ha mantenuto la sua linea ma trasformata sempre più in «alta intelligenza» della lotta alla mafia e sempre meno in agente investigativo. Si propone — a garanzia di correttezza e onestà — che la norma sulla pubblicità delle dichiarazioni dei redditi venga estesa a tutti gli amministratori d'Italia e non limitata a quelli del Comune più importanti. «Ciancimino — ha ricordato Alinovi — dichiarava un reddito da braccante agricolo. Ma chi lo sapeva?». Per ogni amministratore colto a dichiarare redditi falsi, immediata decadenza dalla carica. Un punto decisivo, gli organi di controllo sull'attività degli enti locali: «Sono tutti assolutamente lottizzati dalle forze politiche», ha confermato D'Amelio — «Cosi si è determinato un assurdo: i partiti sono contemporaneamente controllati e controllori». E ancora: abolizione del provvedimento della diffida, limitazione del soggiorno obbligato alla regione in cui il mafioso dimora, qualificazione delle forze di polizia. «Fare tutto ciò — ha sostenuto Alinovi — sarebbe importante. Ma non produrrebbe risultati decisivi se non affiancata da una iniziativa dello Stato capace di creare occupazione al sud, di rimettere in moto meccanismi produttivi, di ridare in-

collabora con la giustizia; la seconda punta invece a tenere conto della collaborazione del «pentito» (e cui dichiarazioni vanno comunque sempre verificate con rigore) solo in fase di espiazione della pena, con provvedimenti da valutare di volta in volta (semilibertà, libertà vigilata, ecc.). Parlando di ciò durante la conferenza stampa, D'Amelio ha espresso però giudizi pesanti, denunciando «gestioni scandalose dei «pentiti» e lo smacco che per alcuni giudici sarebbe diventato il caso Tortora. Più pesanti le polemiche sullo scivolone (per la Dc) terreno dei rapporti mafia-potere politico. D'Amelio, con il suo partito messo sotto accusa dai giornalisti per le vicende palermitane, ha reagito spesso con stizza affermando persino che a Palermo le tangenti si pagano in natura invece di quelle che potrebbe dire?». Una inutile provocazione alla quale ha risposto l'on. Rizzo: «Nessuno di noi ha paura. Voi piuttosto sapevate da anni che la città era nelle sue mani e non avete fatto niente. Ed ancora al soggiorno obbligato di Patti, Ciancimino era accompagnato da un membro del comitato direttivo della Dc di Palermo. Un dirigente che è ancora al suo posto: perché voi non lo avete né cacciato né sospeso».

ALCUNE CIFRE — Quanto fattura la mafia in Italia col traffico della droga? «Le stime sono difficili e non sempre convergenti — ha spiegato Alinovi —. Il ministro Martinazzoli ha sostenuto qui che solo a Roma lo spaccio di stupefacenti frutta quotidianamente 6 miliardi. Uno studio della Regione Lazio fa invece salire questa cifra a 2.000-2.500 miliardi annui. Nazionalmente, comunque, siamo di certo al di sopra dei 20 mila miliardi. Un altro dato impressionante riguarda i beni confiscati nel periodo preso in esame: 510 miliardi. E di questi oltre 300 nella sola Lombardia. Poi, una contraddizione: a fronte dei ripetuti allarmi lanciati dal procuratore generale Franz Sestini circa il dilagare di mafie e camorra a Roma e nel Lazio, va registrata una limitatissima iniziativa giudiziaria in queste due aree. Come mai? LE POLEMICHE — Si registrano sul fenomeno del «pentito» e, in maniera più marcata, verso la fine della conferenza stampa, quando le domande dei cronisti si fanno pungenti e le risposte dei parlamentari meno diplomatiche. Sulla prima questione — se si esclude il no netto a leggi «premiati» — nessun accordo è stato raggiunto all'interno della Commissione, tanto che nella relazione finale vengono semplicemente annunciate le due posizioni emerse. La prima è di chi propone l'applicazione soltanto di attenuanti generiche per chi

CATANIA — Il primo scossone giudiziario in relazione alla vicenda della ristrutturazione dello stadio Cibali a Catania si è registrato giovedì sera con l'arresto dell'allora assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Ferlito, attualmente consigliere democristiano. Ferlito è accusato di interessi privati in d'ufficio. Comincia dunque a dare i suoi frutti una inchiesta che ha investito in un modo coinvolto tutta una Giunta comunale e due sindaci, Coco e Munzone, e della quale sono partite anche due comunicazioni giudiziarie nei confronti del cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo e di suo figlio Giuseppe, titolari degli appalti per lo stadio. Anche 47 consiglieri comunali, ai quali a dicembre erano stati rinvii di passaporto dopo l'invio di comunicazioni giudiziarie, dovranno rispondere di interesse privato in atti d'ufficio.

La vicenda (che ha assunto anche aspetti paradossali come il pignoramento delle casse comunali da parte di Costanzo) risale all'estate del 1980, quando si rese necessario progettare il risanamento della struttura sportiva. Ma la tappa fondamentale è dell'82: il 29 marzo su due tavoli diversi ma all'interno della stessa sede, il Comune, vennero firmati due accordi. Il primo, tra l'allora sindaco Salvatore Coco e Carmelo Costanzo, riguardava in progetto di ristrutturazione approvato dal Consiglio per una spesa di due miliardi. Il secondo, tra Ferlito e Giuseppe Costanzo, ne invalidava i contenuti in base alla legge antisismica e tracciava dunque il presupposto per l'aumento della spesa da due a nove miliardi.

Nonostante il riserbo che circonda le indagini dunque, l'arresto dell'ex assessore e le comunicazioni giudiziarie sembrano collegarsi a questo scandaloso episodio ed alla istituzione del lodo arbitrale (una particolare media-

zione tra le parti) che a parere del magistrato che si occupa dell'inchiesta, Torresi, fu istituito illegalmente. L'aumento di spesa per i lavori dello stadio infatti non fu mai ratificato dal Consiglio. Ed è a partire da questo «sposuro» che i consiglieri comunisti, quando i Costanzo resero pubbliche le loro pretese, ingaggiarono una battaglia per porla alla luce. In seguito a questo copioso «affaire», e per non far perdere al Comune i nove miliardi. Ora finalmente, con l'arresto di Ferlito, cominciano ad intravedersi alcune speranze: non sono pochi i timori infatti che si leggono sui volti dei democristiani di Palazzo degli Elefanti, sede del Comune, per questo provvedimento. E il primo dopo vent'anni di impunità totale del «governante» della città.

Giuseppe Ferlito, piantonato ora all'ospedale Garibaldi per un «malore», è il cugino del boss mafioso Alfio, ucciso a Palermo nella strage della circonvallazione, ed è nipote di Tino Ferlito, boss del quartiere San Cristoforo, ora in galera dopo il blitz della magistratura torinese a Catania. Ed è a San Cristoforo che Giuseppe Ferlito ha rastrellato le sue 7.629 preferenze, cifra altissima che lo portò dritto sulla poltrona di assessore ai Lavori Pubblici nonostante fosse alla sua prima legislatura.

Si attendono ora gli sviluppi di questa inchiesta: oggi, intanto, il giudice Torresi interrogerà Ferlito. I socialisti dovranno decidere se dimettere l'ex assessore; in questo caso l'interrogatorio avverrà in carcere. Un duro comunicato del Pci catanese e del gruppo consiliare, protagonista di tutte le denunce sullo scandalo dello stadio, commentava ieri a Catania l'arresto di Ferlito: «È il primo passo — diceva — aspettiamo che altri ne vengano compiuti».

Nanni Riccobono

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quali è l'Insalaco che si presenta ai magistrati palermitani dopo 52 giorni di latitanza? E il corrotto? La vittima, il perseguitato? O l'Insalaco «pentito» e dunque accusatore? Giuseppe Insalaco, ex sindaco dc, deputato all'Ars, da giovedì sera è rinchiuso in un «carcere sicuro» (forse ai Cavallacci di Termini Imerese), in attesa del prossimo interrogatorio previsto per lunedì prossimo. Era sfuggito ad un ordine di cattura per truffa, emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo. Contro di lui, la prova è un assegno, per l'ammontare di 66 milioni, firmato dai fratelli Saccone. Famiglia questa in odore di mafia (molti dei suoi componenti sono già stati arrestati), che acquistò — nel '79 — molti ettari di terreno dall'ente sordomuti, commissariato in quel periodo proprio da Insalaco. Secondo l'accusa, sia che Insalaco vendesse sottocosto, sia che rispettò il valore reale, intascò comunque una tangente di 66 milioni. Questi gli ingredienti dell'episodio di corruzione.

Su sua richiesta

Insalaco portato in un carcere «sicuro»

Altra faccia della medaglia. Insalaco, come è noto, ha più volte svelato tanti segreti e non durante sfoghi interpersonali ma al commissario dell'antimafia, raccontando, ad esempio, scandali, magagne, bassezze dell'amministrazione comunale cittadina, ubbidiente, in materia di grandi appalti, agli ordini indiscutibili dei potentati economici. Insalaco è stato sottoposto a due raffiche distinte di domande: quelle dei giudici istruttori Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone, e quelle del sostituto procuratore Luigi Croce. In un caso in veste di testimone, nell'altro in qualità di imputato. Ma rimane un dato di fatto: tre quarti della classe politica cittadina — gli esponenti cioè del sistema di potere costruito dalla Dc e dai suoi alleati — sono accusati di peculato e truffa. Avrebbero coperto incassato congrue parcelle pur di favorire, rinnovando appalti scaduti da tempo, le due imprese. A Palermo cioè si sono pagate tangenti, acquistati consiglieri comunali, pilotate crisi di giunta e defenestrazione di sindaci, mentre si sono compilate liste di assessori addomesticati.

Anche questo Insalaco lo ha spiegato così come ha puntato il dito contro qualche giudice palermitano, perché in affari con Vito Ciancimino (in carcere perché accusato di rapporti con Cosa Nostra), e dunque — a suo giudizio — troppo preoccupato per le sorti di questo sistema di potere. Insalaco ha infine fatto il nome del cavaliere del Santo Sepolcro Arturo Cassina (titolare della Lesca) indicandolo come grande corruttore nella vita politica palermitana.

Denunciato alla conferenza programmatica del Pci in Campania conclusa da Occhetto

Allarme da Napoli, il trasformismo grave pericolo per la democrazia

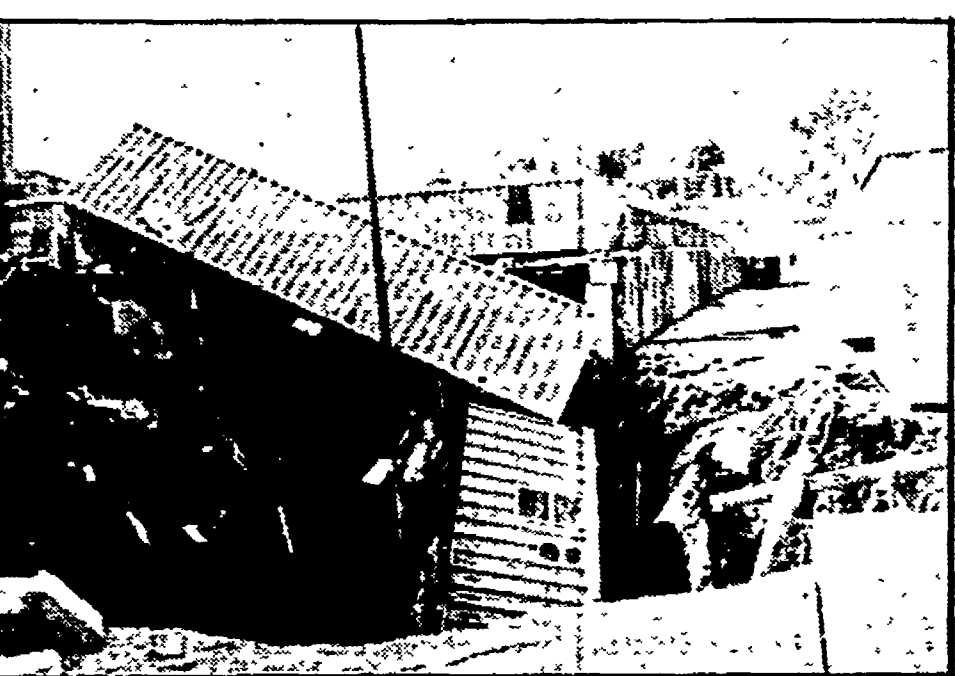
Un confronto con economisti, urbanisti, scienziati - Al centro del dibattito il caso della metropoli, dove la logica degli schieramenti ha spinto il pentapartito fino ad allearsi con due transfughi missini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Terremoto, ricostruzione tradita, camorra. E ancora: trasformismo politico, illegalità amministrativa, paralizzanti burocrazia. Le istituzioni della Campania mostrano il volto peggiore di sé, un volto antico a malapena camuffato da tratti di moderno affarismo, di spregiudicato dirigismo, di rampante gestione del potere. «È aperto. In Campania una questione democratica di rilevanza nazionale» ha denunciato Eugenio Donise, segretario regionale del Pci, facendo l'altra sera i lavori della Convenzione programmatica dei comunisti campani. Così Achille Occhetto, concludendo ieri sera i lavori a nome della Direzione del Partito, ha sottolineato che «mentre al Comune di Napoli un sindaco socialista, pur di rimanere in sella, cerca l'appoggio di mazzette fascisti che fanno dell'ambiente una volgare occasione per mettere le mani sulla città, noi comunisti presentiamo, attraverso la Convenzione programmatica, un modo nuovo di fare politica con la società, al fine di contrarre su questa base le necessarie alleanze». E con i comunisti hanno discusso e si sono confrontati economisti, urbanisti, costituzionalisti, scienziati. Qualche nome: Augusto Graziani, Alberto Monroy, Guido Fabiani, Fabrizio Mangoni, Gianni Ferrara.

Giovanni — il quale ha scritto nei suoi libri vibranti pagine contro il trasformismo nel sud, quando indossa i panni dell'uomo politico, paralizzanti burocrazia. Le istituzioni della Campania mostrano il volto peggiore di sé, un volto antico a malapena camuffato da tratti di moderno affarismo, di spregiudicato dirigismo, di rampante gestione del potere.

Ma come funziona oggi una grande macchina politico-amministrativa come la Regione? «Riesce solo ad attivarsi secondo la logica dell'intervento dell'emergenza», risponde il sociologo Mauro Calise e, citando dati del Censis, ricorda che nei quindici anni di vita quella campana si è caratterizzata per la sua precarietà e instabilità: le Giunte hanno avuto infatti una durata media di un anno con circa cento giorni di crisi ogni volta che se ne è dovuta formare una nuova. Vale la pena citare un altro dato ancora: su oltre cinquemila funzionari in servizio, appena cento sono essenziali al funzionamento istituzionale. E gli altri? Sono «consiglieri» dell'ultimo legislatore — ha aggiunto il consigliere uscente sal. Salvo verrà ricordata come la legislatura del maledere. Cla-moroso quanto è avvenuto l'altro giorno in Consiglio regionale: la maggioranza — lo ha detto il capogruppo Pci Lucio Fierro — non è stata in grado di approvare i conti consuntivi degli atti dal 1977 all'82. Vale a dire cioè che il pentapartito non ha avuto il coraggio di approvare una sanatoria delle spese (si tratta di centinaia di miliardi) effettuate con assoluta discrezionalità. E un altro preoccupante esempio dell'«illegalità» — ad alto livello — che si afferma nella società campana. Dice ancora Calise: «In media in Campania per una delibera approvata alla luce del sole in un Consiglio comunale, cinquecento vengono adottate dalla Giunta senza che vi sia possibilità di controllo».



NAPOLI — Eduardo Venturelli, 68 anni, sofferente per una grave forma d'asma, da tre giorni vive in un'abitazione dove riesce a respirare solo grazie all'ausilio delle bombole di ossigeno. È uno degli oltre 400 terremotati di un campo container di un quartiere periferico di Napoli, rimasti senza un tetto a causa di una pavorosa voragine che l'altro giorno ha inghiottito i prefabbricati e ne ha sbriciolati, quasi fossero di latta, altri sei.

(senza acqua e senza luce) nei pressi del campo container. Ma alle cinque di ieri mattina c'è stato lo sgombero forzato con qualche taiferuggio. Non è restato che sistemarsi al riparo per le notti invernali all'indescrivibile. L'amministrazione comunale — in tutto questo — si è limitata a lanciare generici appelli ai terremotati invitandoli «ad accettare in via provvisoria le soluzioni proposte». Ma a lasciare Napoli o accettare un assegno di 500 mila lire — sono queste le proposte — le famiglie non ci pensano proprio.

La lotta per l'occupazione e il riequilibrio economico (ne hanno parlato diffusamente Graziani, Mangoni, Marzano, Fabiani ed altri) intreccia dunque con la battaglia per la democrazia e la trasparenza delle istituzioni. «Occorre un profondo rinnovamento delle classi dirigenti» — ha detto Donise. Il Pci si fa promotore di un nuovo patto per lo sviluppo e l'occupazione che unisca classi operaie, intellettuali, tecnici, giovani, disoccupati, forze progressiste e dell'innovazione.

«Si tratta di una prova concreta di quella rifondazione della politica — ha commentato Occhetto — capace di capovolgere il rapporto tra contenuti e schieramenti». Inoltre, riferendosi alle strumentali polemiche seguite alla tragica uccisione del professor Ezio Tarantelli ha aggiunto: «Non possiamo non denunciare la gravità della nostra situazione e della nostra ricerca programmatica: si stanno in queste ore contrapponendo veggono forme di sciacallaggio che arrivano a cercare l'origine

della violenza nel confronto sociale, cioè nella stessa democrazia. Si vuole anche così oscurare il confronto sui contenuti sobillando odiose crociate nell'intento di esasperare gli animi e di farci tornare alla caccia alle streghe, attraverso una inammissibile ed eversiva utilizzazione politica del terrorismo, che arriva a concedere alle Br le attenuanti della indagine del referendum».

Luigi Vicinanza

Piombino, la centrale non si farà

L'Enel non ha accettato le «pregiudiziali di impatto ambientale» poste dal Comune

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Avrei voluto dire arriverdici, invece, a quelle condotte per il bene della città. Cosa vuol dire? Significa che non ci sono assolutamente le condizioni per costruire la centrale a carbone di Torre del sale. Paolo Benesperi, sindaco di Piombino, riassume così la critica alla parola fine. E dice che sin dal primo momento c'è stato chi ci ha speculato sopra e chi continua a speculare. Proprio sui temi della centrale a Piombino è stata varata una lista verde e oggi l'ultimo incontro con la delegazione di ecologisti parlieranno ad una manifestazione contro la megacentrale. Ma l'iniziativa è ormai superata dagli eventi.

La vicenda è esemplare e i comunisti ne sono stati ampiamente protagonisti. Si comincia nel 1963 quando l'Enel propone di raddoppiare la centrale elettrica ad olio combustibile che trasforma la centrale a carbone e dotandola di un terminal carbonifero. Il Comune respinge il piano preparato dall'Enel e affida ad un gruppo di esperti e di tecnici il compito di preparare un attento studio sull'impatto ambientale che un simile intervento comporterebbe in una zona scarsa come quella di Piombino. Nasce così la proposta di una convenzione con l'Enel che si presenta in una formula assolutamente nuova nei contenuti e nelle procedure. Il Comune, soprattutto, chiede garanzie ambientali e vuole che i fumi che uscivano dalle ciminiere siano desolforizzati, un

processo che dovrebbe entrare presto a far parte delle normative Cee in fatto di difesa ecologica rispetto a processi di questo tipo. L'Enel non ci sta. A questa e ad altre pregiudiziali poste dal Comune di Piombino risponde che non, proprio non si può. Il sindaco e i rappresentanti del Comune si alzano dal tavolo. Non hanno intenzione di rimettere la trattativa per riprendere la trattativa se prima l'Enel non accetta le pregiudiziali ambientali cosa che sembra praticamente impossibile. E poi, a questo punto, il Comune l'ente elettrico di Stato a lanciare nuovi segnali. La giunta regionale toscana, tra l'altro, è in pieno accordo con il Comune di Piombino. Dunque l'ultimo incontro tra Comune di Piombino e Enel dovrebbe essere stato l'ultimo davvero. «Comunque sia — afferma Roberto Marini, segretario del Pci della Val di Cornia — anche se le trattative non si fossero interrotte sarebbe la gente a dire l'ultima parola. Infatti, come avevamo già annunciato, avremmo indetto un referendum popolare sulla centrale a carbone.

«I comunisti di Piombino e quelli toscani — ha detto Giulio Quercini, segretario regionale del Pci — hanno saputo dare un valido esempio di come non si possa parlare di energia senza tener conto dell'ambiente e della democrazia. La rottura delle trattative dimostra chiaramente che l'Enel non sa, non vuole o non ha dal governo gli elementi che consentono di garantire la sicurezza ambientale e quindi il consenso dei cittadini. Su queste basi non è difficile capire perché ogni politica per l'energia rimanga in Italia o pura velleità o irresponsabile esortazione verso le comunità locali».

Sandro Rossi

Caffè Aloia
Un regalo... una tradizione per essere ricordati con simpatia

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 2 aprile alle ore 11. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 2 aprile alle ore 9.30.